

CRITICITÀ Problemi su tutti i bacini di bonifica a scolo naturale, condizionati dall'acqua proveniente da monte, tutelati quelli più a sud

Grego: «Raggiunti livelli di guardia, argini da alzare di 1 m»

Tracimazioni sul Reghena, sul Fosson esterno e sul Malgher. Sottofiltrazioni sventate

«**T**re perturbazioni consecutive hanno portato in quattro giorni, dal 30-31 gennaio al 2-3 febbraio, una quantità di pioggia mai vista in questa stagione». I dati sono stati ufficializzati in un incontro con i sindaci del Veneto Orientale dal direttore del Consorzio di Bonifica, **Sergio Grego**: una media di 220 mm nel Portogruarese e nel vicino Trevigiano; oltre 250 mm nella pianura pordenonese tra Livenza e Tagliamento; 200 mm nel Sandonatese. Su tutto il comprensorio e sui bacini esterni afferenti sono caduti 320 milioni di metri cubi d'acqua, due volte la capacità del lago del Vajont prima della frana. Nei 30 giorni precedenti, sugli stessi territori, erano caduti in totale circa 175 mm di pioggia: il terreno era stato completamente saturato e reso incapace di assorbire acqua.

BACINI ESONDATI

Problemi da monte

«La crisi idraulica - ha aggiunto Grego - si è manifestata su tutti i bacini di bonifica a scolo naturale, condizionati dall'acqua proveniente da monte». Lemene e Reghena per Portogruaro, Summaga e Concordia; Fiume, Sile, Fosson, Malgher e Loncon ad ovest, tra San Stino, Annone e Pramaggiore; Lugugnana, Taglio, roggia del Mulino e Roiada ad est tra Fratta, Alvisopoli ed il comune di San Michele. Le sorgenti di questi corsi d'acqua sono situate nella vicina pianura friulana. Quasi nessun problema nei bacini di bonifica situati più a sud, tutti sotto il livello del mare, a scolo meccanico, che solo gli argini proteggono dalle acque dei fiumi pensili che li attraversano. Dei fiumi alpini ha destato preoccupazioni solo il Livenza, interessato da una piena consistent-

te che ha raggiunto il livello massimo nella serata di lunedì 3 febbraio.

RAGGIUNTO IL LIVELLO

Argini da alzare

Grego ha lanciato un allarme molto forte perché il livello delle acque ha raggiunto quasi la sommità degli argini: «Il franco arginale è stato violato quasi dappertutto. Si rende necessario procedere ad un rialzo generalizzato di un metro. Sul Reghena, sul Fosson esterno e sul Malgher ci sono state delle tracimazioni. Altre sono state evitate soltanto facendo ricorso a molti sacchetti di sabbia». Altro pericolo sventato sono state le sottofiltrazioni lungo le arginature.

LA PROTEZIONE CIVILE

Mobilitati 513 volontari

La crisi idraulica ha mobilitato tutto il personale di Vigili del Fuoco, Protezione Civile,

Genio Civile, Consorzio di Bonifica ed Uffici Tecnici Comunali. Un contributo determinante alla buona gestione della crisi è stato dato dai volontari dei gruppi comunali di Protezione Civile che hanno operato in stretto contatto con questi. «Nei quattro giorni gli 11 gruppi comunali del Portogruarese hanno attivato in totale 513 volontari - ci dice il coordinatore distrettuale, **Luca Villotta** -. Sono state costituite 168 squadre operative con 265 persone rimaste attive per più giorni, mentre per 248 volontari è stato sufficiente l'impiego per un solo turno giornaliero». I volontari sono stati impegnati nel pattugliamento degli argini, nel prosciugamento con motopompe, nella preparazione dei sacchetti di sabbia, nella realizzazione di saccate sulle sommità degli argini e di coronelle sulla base esterna per contenere i fontanazzi.

Antonio Martin



Tracimazione del canale Fosson esterno a San Stino Vigili del Fuoco e Protezione Civile all'opera, a destra sacchetti di sabbia sull'argine del Reghena a Portogruaro





CONSORZIO DI BONIFICA DEL VENETO ORIENTALE

La richiesta: subito 10 milioni tra ripristino e attuazione del piano strategico

Richieste

4 milioni di euro per ripristino immediato delle opere di bonifica (frane spondali e riparazioni dei bacini); 6 milioni per il finanziamento immediato del Piano Strategico della Conferenza dei Sindaci, 500mila euro per consumo anomalo di energia elettrica per gli impianti prosciugamento meccanico (il consumo dei mesi di gennaio e febbraio 2014 è più che doppio del normale).

Contributi

Finanziamenti pluriennali costanti (5 milioni di euro l'anno) al Consorzio di Bonifica per interventi urgenti e indifferibili di ristrutturazione e potenziamento delle opere pubbliche di bonifica in competenza regionale, 500mila euro per anno per gli interventi di somma urgenza, finanziamenti pluriennali costanti (5 milioni di euro l'anno) al Genio Civile Regionale per rialzo e ringrosso delle arginature e scavo dei fiumi di secondo livello del Veneto Orientale (nel Portogruarese: Lemene, Reghena, Loncon, Fosson Malgher, Taglio, Lugugnana).

Restano da valutare i costi per gli argini a mare di difesa costiera e per i grandi fiumi (Piave, Livenza e Tagliamento).

Principi da ribadire

Invarianza idraulica, visione integrale del bacino scolante di un fiume o canale, dalle sorgenti fino alla foce a mare, partecipazione alla spesa di tutti gli enti interessati. (a.m.)

RAPPORTI CON FVG Per prevenire Invocato il coordinamento tra le due Regioni

EMERGENZA IDRAULICA

L'emergenza idraulica ed idrogeologica è una questione sovra-regionale. Il flusso delle acque dalle sorgenti alle foci in mare segue i bacini naturali, che superano i confini amministrativi. «E' neces-

sario un tavolo di coordinamento del Veneto orientale con il Friuli occidentale» chiedono l'assessore all'Ambiente di Portogruaro, **Ivo Simonella**, ed il direttore del Consorzio di Bonifica, **Sergio Grego**. «Alla luce delle ripetute crisi idrauliche - hanno spiegato - è ancora più necessario uscire dalla gestione del territorio entro i confini amministrativi. E' indispensabile che il Veneto

orientale e il Friuli occidentale, accomunati da simili caratteristiche geologiche, idriche e naturali, gestiscano queste problematiche in maniera coordinata e sulla base di rapporti e codici

concordati e prestabiliti». Il sindaco di Portogruaro, **Antonio Bertoncetto**, richiamando una sua recente comunicazione alla Regione Veneto, ha dichiarato: «Non

è più possibile intervenire a cose avvenute, bisogna prevenire. Occorre programmare e coinvolgere il Friuli Venezia Giulia per le aree di confine come la nostra. Niente polemiche o recriminazioni, solo necessità di porre delle questioni per potenziare un coordinamento che già esiste per alcuni temi e che speriamo sia sostenuto anche dalle due Regioni». (a.m.)



GARGANO PRESIDENTE A.N.B.I. SU ACCORDO ASSORINNOVABILI: AUSPICHIAMO CHE L'ITALIA CAMBI PASSO ANCHE I

Abbiamo l'ambizione che gli oltre 180.000 chilometri della rete idraulica minore, da noi gestita, diventino un grande serbatoio di energia per il Paese.

Lo afferma Massimo Gargano, Presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), a corollario dell'odierna firma del Protocollo d'Intesa con AssoRinnovabili per lo sviluppo, in primo luogo, dei cosiddetti mini e micro idroelettrico.

L'odierna firma prosegue Gargano va nella direzione del territorio e del suo sviluppo. La produzione idroelettrica, che oggi assicura il 12% del fabbisogno energetico del Paese, garantisce la maggiore efficienza tra le energie rinnovabili; è ad emissioni zero; non ha problemi di smaltimento di residui e non consuma suolo; non crea inquinamento acustico. Con le moderne tecnologie siamo in grado di produrre energia grazie anche alla sola acqua fluente; i Consorzi di bonifica, per la distribuzione irrigua ed il sollevamento delle acque, sono grandi utilizzatori di energia e già oggi producono circa 377 milioni di chilowattora grazie a 115 impianti idroelettrici. Sono già progettate ulteriori 41 centraline per la produzione di ulteriori 45 milioni di chilowattora. È un patrimonio, che mettiamo a servizio del Paese, chiedendo però che vengano migliorate le normative in materia. Da oggi, con Asso Rinnovabili, creiamo un gruppo di lavoro per elaborare congiuntamente proposte sui temi delle autorizzazioni, degli incentivi e dei collegamenti alla rete elettrica, utilizzando interessi e competenze comuni.

-RIPRODUZIONE RISERVATA-

CN24!



CALABRIA

CATANZARO

COSENZA

CROTONE

REGGIO

VIBO

EVENTI

VIDEO

RUBRICHE

ULTIMISSIME

LIVE

15:26 Regione, in settimana effettuati pagamenti per 26 milioni di euro



Lagani

Vieni a visitare il nostro parco auto! Oltre 200 vetture in pronta consegna!

SIAMO SPECIALISTI IN VEICOLI COMMERCIALI

S.S. 107 Km. 126 - 89831 Scanziale Loc. Corazzo - Tel. 0962 558826 www.laganicarcenter.it



Cadavere anziana trovato in congelatore a Delianuova



Incidente stradale: tragedia di San Valentino nel crotonese, un morto e un ferito



Blitz contro il clan Bellocchio di Rosarno, sette arresti: in manette anche un magistrato



'Ndrangheta: arrestato il latitante Sebastiano Nirta

Rischio idrogeologico, Coldiretti: valorizzare il ruolo dei Consorzi di Bonifica

16 febbraio 2014, 12:16 | CALABRIA | ATTUALITÀ

Stampa

NOTIZIA CORRELATA

13 feb 2014
Rischio idrogeologico, Calabria: interventi per 640 milioni di euro

"Il nuovo piano di interventi strutturali per 640 milioni di euro per la difesa dal rischio idrogeologico annunciato dall'assessore regionale alle Infrastrutture-Lavori Pubblici e Tutela delle acque Giuseppe Gentile e che ha visto all'opera l'Autorità Regionale di Bacino e il Dipartimento è sicuramente una ottima notizia- commenta **Pietro Molinaro presidente di Coldiretti Calabria** - perché, si mette mano in via preventiva e non emergenziale alla riduzione del rischio idrogeologico.

Si può - prosegue - realmente cambiare la situazione del territorio calabrese ma - sottolinea - c'è un ma al pur ambizioso piano: manca un reale coinvolgimento dei Consorzi di Bonifica calabresi, che hanno competenze e operano, in regime di sussidiarietà, per le funzioni ad essi assegnate, in oltre 300 comuni e su una superficie di 1.143.539 ettari (i 3/4 della superficie regionale) svolgendo un qualificato servizio all'agricoltura, al territorio, ai cittadini in stretto rapporto con i sindaci.

L'azione di prevenzione che i Consorzi svolgono, con le sole risorse provenienti dai consorziati, contribuisce a mitigare frane, alluvioni e allagamenti ed è innaturale che gli Enti Consortili, non vengano coinvolti nel nuovo piano. Tra l'altro, con l'Autorità Regionale di Bacino,- continua - esiste un proficuo rapporto che si è concretizzato con la partecipazione tecnica, al più alto livello, in svariate occasioni, ultima la conferenza organizzativa dell'Unione regionale delle Bonifiche Calabria alla presenza dei vertici nazionale dell'ANBI.

Tra l'altro, attuando una metodologia sbagliata, ancora rimangono quasi inutilizzati i 220milioni di euro dell'accordo tra ministero Ambiente e Regione Calabria del 2011 relativamente al rischio idrogeologico. I Consorzi di Bonifica della Calabria, hanno proposte progettuali di ben 146 progetti immediatamente cantierabili che sono inseriti nella proposta dell'ANBI che sarà presentata a Roma il prossimo 18 febbraio nella sala conferenze di Palazzo Montecitorio e possono essere messi a disposizione.

Non sprechiamo questa occasione, è l'invito di Molinaro, possiamo fare un buon lavoro delineando chiaramente ruoli e competenze, intervenendo in modo attivo sulle criticità e utilizzando bene risorse, professionalità e competenze si può tra l'altro assicurare lavoro a imprese, maestranze e tecnici.

Sono certo - continua - che l'assessore Gentile, non si lascerà sfuggire questa opportunità sulla quale ha lavorato, e valorizzerà attraverso l'Urbi Calabria i Consorzi di Bonifica, creando le dovute sinergie e soprattutto condizioni migliori per il territorio. La Coldiretti, il sistema consortile e i 314.152 consorziati se lo aspettano!"

COLDIRETTI

DISSESTO IDROGEOLOGICO

URBI CALABRIA

CONSORZI DI BONIFICA

Tweet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cerca... CERCA

SCOPRI LA FORMULA RISPARMIO CITROËN.



SFOGLIA IL VOLANTINO

CONCESSIONARIA AUTONOVANTA

S.S. 106 KM.242 - LOC.POGGIO PUDANO | CROTONE | TELEFONO 0962.948379

BUSINESSCENTER



ALTRE NOTIZIE DAL TEMA

Dissesto idrogeologico, Coldiretti i consorzi di bonifica sono pronti

8 giugno 2013

Coldiretti Calabria: bene accordo tra Protezione Civile ed Urbi

23 aprile 2013

L'Urbi Calabria delibera importanti provvedimenti per il sistema dei consorzi di bonifica

28 luglio 2011

Maltempo, Coldiretti, mitigazione dissesto idrogeologico: prima opera da mettere in campo

3 dicembre 2013



Maltempo: Coldiretti, allerta da Calabria a Basilicata

30 novembre 2013




 CERCA

- ABITARE
- ALIMENTAZIONE
- ENERGIE ALTERNATIVE
- INFORMAZIONE
- MOBILITÀ
- TECNOLOGIA

Home » Energie Alternative » Risparmio Energetico » L'opportunità del mini idroelettrico

L'opportunità del mini idroelettrico

Tweet



Mini idroelettrico come risorsa da sfruttare. Esiste in Italia una rete di canali irrigui che potrebbe essere usata per la produzione di energia elettrica attraverso impianti di piccole dimensioni, ma sufficienti per alimentare reti locali di abitazioni e industrie. Certo, in alcune situazioni si potrebbero anche realizzare canali ex novo sommando la produzione di energia da **mini idroelettrico** con l'allargamento delle aree irrigate, ma già lo sfruttamento dell'esistente sarebbe una gran cosa.

L'**idroelettrico** è praticamente da sempre una fonte di energia pulita e rinnovabile. Esauriti gli scenari per i grandi impianti, negli ultimi tempi l'interesse si è focalizzato su impianti di piccola e piccolissima taglia, il cosiddetto **mini idroelettrico**, e sui canali irrigui esistenti. Anche perché questa forma di intervento, quando appunto è pensata su canali esistenti, gode di interessanti e preferenziali forme di incentivazione visto che promuove un utilizzo plurimo intelligente delle acque.

Qualcosa si sta muovendo e il tema del **mini idroelettrico** diventa sempre più interessante. L'ultima novità è la firma di un protocollo di intesa tra assoRinnovabili e l'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni ANBI per l'inizio di una collaborazione mirata a promuovere e incentivare l'installazione di impianti di tipo **mini idroelettrico** su canali irrigui esistenti. Collaborazione significa che entrambe le associazioni metteranno a disposizione i loro esperti che avranno il compito di affrontare e superare soprattutto gli ostacoli amministrativi e finanziari che si incontrano.

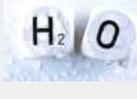
Nella creazione di un impianto **mini idroelettrico** per la produzione di elettricità le difficoltà che si incontrano sono da una parte tecniche, dall'altra burocratiche e finanziarie. Il protocollo che sta alla base dell'intesa tra asso Rinnovabili e ANBI ha lo scopo da una parte di favorire il diffondersi di 'buone pratiche' così da evitare il più possibile approcci improduttivi dal punto di vista industriale, e dall'altra di semplificare le procedure di valutazione ambientale.

La semplificazione serve perché la burocrazia soffoca l'iniziativa. Il paradosso odierno, come è stato sottolineato nel corso del convegno **'idroelettrico su canali irrigui, un'opportunità da cogliere'** che si è svolto nei giorni scorsi a Roma, è che la semplice sostituzione di una valvola dissipatrice con una turbina è assoggettata alla valutazione di impatto ambientale, che è una

Segui Idee Green

Iscriviti alla newsletter giornaliera

 INVIÀ

- ARTICOLI CONSIGLIATI**
-  **Come risparmiare energia elettrica**
 -  **Come costruire un pannello solare**
 -  **Come funziona una pala eolica**
 -  **Come produrre energia elettrica**
 -  **Come diventare installatori di pannelli solari**
 -  **Come produrre idrogeno dall'acqua**
 -  **Come produrre energia in casa**
 -  **La manutenzione dei pannelli solari**

GOTTARDO CHIEDE DI SFORARE IL PATTO DI STABILITÀ

Mezzo milione per le opere idrauliche

► RUBANO

Il Comune di Rubano chiede di poter sfiorare il limite di spesa imposto dal patto di stabilità di 500 mila euro, per realizzare opere idrauliche. Lo ha chiesto il sindaco Ottorino Gottardo al governatore Luca Zaia e al presidente del consiglio regionale,

Clodovaldo Ruffato. «L'inondazione del 3, 4 e 5 febbraio», scrive Gottardo, «ha messo in luce ancora una volta la fragilità del territorio, colpendo anche Rubano. È urgente dare risposte con un piano regionale di gestione delle aste fluviali, che deve essere accompagnato da interventi a livello locale». An-

che Rubano, quindi, vorrebbe fare la sua parte, ma aver potuto spendere al massimo 300 mila euro lo scorso anno, ha impedito di investire in sicurezza idraulica. «Se la Regione concedesse di spendere 500 mila euro in più», prosegue il sindaco, «potremmo partecipare alle opere di manuten-

zione straordinaria. Il Consorzio di Bonifica Brenta sta già formulando delle ipotesi di intervento e se il Genio civile e la Regione finanzieranno la realizzazione di idrovore sugli scoli Giarina, Mestrina e Storta, noi siamo disponibili a partecipare». Anche di questo si parlerà domani alle 21 alla scuola media di viale Po, dove il sindaco incontrerà gli alluvionati: saranno presenti anche Danilo Cuman, presidente del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta, e Anna Lazzarini, sindaco di Veggiano. (c.r.s.)



Allagamenti in via Manzoni a Rubano

La Repubblica di Padova

Mezzo milione per le opere idrauliche

L'artigiano è finito in Rianimazione

ABBONATI A il mattino DEL MERCOLEDÌ
OGNI SETTIMANA ALL'INTERNO C'È L'INSERTO SGULP!
IL MATTINO CON SGLP 20€ PER I BAMBINI SCOLASTICI
25€ PER TUTTO L'ANNO

TERRITORIO A PEZZI

La frana invade il torrente Metà ponte già ostruito

Lo smottamento di Roccalbegna avanza e si riversa nell'Armancione
L'acqua è scura di fango e l'alveo pieno di ciottoli: si teme l'effetto "tappo"

di **Fiora Bonelli**

► ROCCALBEGNA

La frana e lo smottamento di 40 ettari di terreno che stanno scivolando senza sosta dall'altezza di 40 metri del poggio Grancalino, verso la valle dell'Armancione, a Roccalbegna, sono arrivati al letto del fiume, sorvegliato a vista sia dagli abitanti di Roccalbegna che dalle istituzioni cittadine e comprensoriali.

L'Armancione, che scorre a valle e si getta, poi, nel fiume Albegna, attraversa la strada provinciale sotto un ponte che si trova proprio all'uscita del paese amiatino, a circa 300 metri dalle ultime case del paese, percorrendo la strada provinciale 160 verso Santa Caterina.

Ed è proprio a guardare sotto quel ponte che ieri mattina di buon'ora è andato Aldo Zamperini, l'allevatore che fino a martedì scorso mandava il suo gregge a pascolare nei prati sovrastanti il fiume. Un pascolo straordinariamente fertile, che adesso sta franando senza sosta, tirato in basso dal fiume.

Zamperini l'aveva detto subito che sicuramente la frana sarebbe arrivata fino alla strada provinciale e che avrebbe provocato grossi guai. «Sono andato, dunque – dice l'allevatore – a sorvegliare l'Armancione. Mi sono accorto subito che la frana stava arrivando. L'acqua del fiume è già scura e limacciata, piena di terra. Nella scarpata sono già visibili crepe in quantità e l'alveo del fiume è ormai invaso da ciottoli e sassi. Bisogna evitare che quella terra faccia tappo e provochi

qualche problema serio. Se cascava giù il costone, sono dolori».

Il sindaco, Massimo Galli, con i suoi tecnici da sabato mattina sorveglia la situazione. «Ci siamo, purtroppo – dice Galli –. Si sta verificando quello che non avremmo mai voluto, e ormai, dalla frana del terreno soprastante, lo smottamento è arrivato alla strada provinciale. Si sentono cadere sassi e viene giù fanghiglia. Incredibile. Lo spazio sotto il ponte è già stato invaso per il cinquanta per cento e va fatto urgentemente qualcosa. Dobbiamo assolutamente tenere libero il più possibile l'alveo del fiume».

E pensare che questo fiume è stato ripulito di recente. «Ho avvertito il Consorzio di bonifica Osa Albegna – spiega il sindaco – la protezione civile dell'Unione è informata. Adesso il tavolo istituzionale e tecnico che abbiamo organizzato, farà le sue considerazioni e deciderà il da farsi. Certo che la situazione non è per nulla rosea».

La frana, però, non si sta allargando solo a valle. Lo ha visto lo stesso Zamperini che ha ancora una volta ripercorso a piedi gran parte della zona a monte dell'Armancione, interessata dalla frana e ha notato che lo smottamento, adesso, si è esteso anche più in alto rispetto al poderino da cui si pensava che la frana fosse partita.

«Sono salito a piedi – spiega – e ho visto molte crepe nel terreno anche più in alto. Speriamo bene, ma purtroppo, penso che tutto questo ventaglio di terra di circa 40 ettari sia destinato a venir giù. Anche vici-

no al letto dell'Armancione, che è il torrente verso il quale è trasportato il corpo di frana, c'è una quercia che stamattina aveva già parzialmente scoperte le sue radici e non era ben ancorata alla terra. Segno bruttissimo, questo».

Intanto ci si interroga sulla sicurezza delle abitazioni più vicine alla frana, ma per gli edifici sembra scongiurato il pericolo. «Le case più vicine al ponte sulla provinciale – commenta Zamperini – sono a circa 300 metri e sono fuori da questo blocco franoso. E anche il mio podere, Le Buche, si trova in una collinetta abbastanza distante dalla frana. Le mie pecore sono lì, al sicuro rispetto al grande smottamento, ma isolate perché la strada se l'è mangiata la frana. Potremo di nuovo ricollegarci alla strada principale non appena sarà ripristinato e allargato il percorso di Sant'Antonio che era un tempo esistente e che era stato abbandonato. Sperando che lassù non succedano guai irreparabili come quello in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTIERI BRAMERINI RICORDA I PROSSIMI LAVORI

«Da noi 50 milioni di interventi»

L'ASSESSORE regionale Annarita Bramerini, in Maremma con Rossi, ha fatto un sopralluogo al Puntone di Scarlino, colpito dalla piena. «Il progetto da 8 milioni per la cassa di espansione sul fiume Pecora, utile a mitigare i rischi da piogge pesanti — ha detto — è in fase di progettazione esecutiva: il consorzio di bonifica Toscana Costa a marzo appalterà i lavori. La legge sul riordino dei consorzi di bonifica ha prodotto anche il Piano annuale della difesa del suolo, per intervenire prima che i danni si verifichino: tutti interventi cantierabili nel 2014, con 50 milioni dal bilancio regionale. Mentre lo Stato ha messo appena 30 milioni per tutto il Paese».



Ma le difese funzionano

Non sa se essere contento per lo scampato pericolo o arrabbiato per la proposta di abolire i consorzi di bonifica che si fa strada in Parlamento, in base ad una proposta del Partito democratico. Giuseppe Romano presidente del Consorzio Bonifica Piave si sfoga: "Vi hanno aderito anche politici castellani. Ma come, proprio a Castelfranco Veneto! Dove cioè i cittadini hanno potuto verificare che stavolta nessun fiume è esondato, le nuove casse di laminazione attivate a Riese e, poco più a sud, la «cassa Zero» hanno completato le difese della città dalle esondazioni".

I nuovi progetti

Romano avverte che stavolta rispetto al 2010 non è piovuto di meno, anzi il 50 per cento in più. "I bacini nell'area castellana li abbiamo riempiti e svuotati due volte. Le opere realizzate hanno funzionato in tutto il Trevigiano e siamo riusciti a contenere un evento veramente potente come la pioggia di questi giorni. Siamo pronti a partire con altre opere. La grande casa di laminazione di Onè di Fonte, di competenza del Genio civile, è in fase di appalto. Partiremo con i lavori a Fontanelle e a Dosson. Partiremo a San



GIUSEPPE ROMANO

Vendemiano, spero di chiudere la «Settimana della Bonifica» a maggio con l'annuncio della cassa di laminazione a Sernaglia della Battaglia, che potrà contenere 60mila metri cubi d'acqua".

Lo sforzo è quello di adeguare il territorio alle mutate condizioni, dal 2000 al 2011 a Treviso sono stati urbanizzati 11mila ettari, ora bisogna adeguare i canali, i bacini di espansione e le idrovore. "Un terzo della provincia di Treviso è sotto il livello del mare, i fiumi perciò sono pensili e quindi le idrovore sono l'unico sistema per far superare i dislivelli all'acqua. Questo grande sforzo di adeguamento però non è compito solo del mondo agricolo, è l'intera collettività ad essere interessata. Non possono essere solo i contadini a fare il salto di qualità, occorre gioco di squadra per portare avanti

"Siamo pronti a partire con altre opere. Non comprendo proprio quei deputati, compresi alcuni di Castelfranco, che vogliono l'abolizione dei Consorzi di bonifica"

queste infrastrutture sul territorio. Poi però sento che politici eletti qui da noi, firmano per cancellare i consorzi di bonifica e allora non comprendo, proprio non comprendo".

La prevenzione paga

Romano si unisce alla richiesta che questi interventi di messa in sicurezza del territorio vengano realizzati al di fuori del patto di stabilità. E conclude: "Il successo di questi giorni, le esondazioni evitate ci incoraggiano a portare avanti i progetti, la prevenzione alla fine ha pagato, abbiamo tenuto anche se mancano alcune delle opere programmate. Dal mare soffiava lo scirocco impedendo ai fiumi di scaricare a mare, eppure i canali e gli argini hanno retto, segno che la strada intrapresa è quella giusta".

Mariano Montagnin